



ENTE PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

Deliberazione d'urgenza del Presidente

n° 1 del 01.04.2020

OGGETTO: Approvazione del Piano pluriennale di controllo della specie Cinghiale

L'anno 2020, addì 1 del mese di aprile, presso la sede dell'Ente Parco, Via Losanna 5, Aosta, il dott. Italo CERISE, nella sua qualità di Presidente dell'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso nominato con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 191 del 12.07.2016, procede all'esame dell'argomento di cui all'oggetto ai sensi del punto 3 della legge 394/1991 (adozione di provvedimenti urgenti ed indifferibili)

Il Presidente

- Richiamato lo Statuto del Parco, approvato con D.M. 357 del 15.12.2017;
- Considerato che, anche a seguito dell'emergenza dovuta all'infezione da Coronavirus (Covid-19) si ravvisa la necessità di adottare in via d'urgenza il presente atto, per dare attuazione ai correlati adempimenti urgenti e inerenti la riduzione della densità della specie in oggetto per fini di conservazione;
- Preso atto che, nel dicembre 2019, è scaduta la proroga del piano triennale di controllo della specie cinghiale, a suo tempo predisposto dal Servizio Biodiversità e della ricerca scientifica e attuato dagli addetti del Corpo di sorveglianza dell'Ente;
- Preso atto della necessità di proseguire con le azioni di riduzione delle densità di questa specie sia per mitigare gli effetti negativi sulla conservazione, sia per ridurre i suoi impatti sulle attività agro-pastorali;
- Preso atto di quanto contenuto nel nuovo Piano pluriennale di controllo della specie Cinghiale, di recente redatto dal Responsabile del Servizio biodiversità e ricerca scientifica, allegato alla presente Deliberazione, che è già stato inviato all'ISPRA per ottenere il necessario parere tecnico-scientifico;
- Preso atto che il suddetto parere è stato espresso in modo favorevole e fatto pervenire al protocollo dell'Ente in data 23.03.2020, prot.n. 997/2020, Class. 10/1;
- Preso atto che le azioni di controllo saranno finalizzate in modo prevalente alla riduzione degli impatti della specie sugli habitat aperti del Parco, che sono in progressiva contrazione a causa dei cambi climatici e dell'abbandono da parte delle azioni antropiche e che questo Ente monitora da anni, come si evince dalla relazione allegata;
- Preso atto, per contro, della necessità di dare immediata attuazione al Piano di controllo in oggetto, visto che la stagione primaverile è per certo quella migliore in termini di efficacia di intervento, in quanto gli animali si trovano nei fondovalle e arrecano danni anche in vicinanza delle abitazioni;
- Preso atto che nella esecuzione delle operazioni e delle attività connesse all'attuazione del Piano, il Responsabile Servizio Biodiversità e Ricerca scientifica dovrà avere cura di attuare tutte le disposizioni, i vincoli e le limitazioni prescritte dalle autorità competenti in relazione alla situazione emergenziale connessa al COVID – 2019 in corso, a salvaguardia della preminente tutela della salute del personale e dei soggetti eventualmente a diverso titolo coinvolti dall'attuazione del Piano, disponendo in tal senso che la Direzione fornisca gli indirizzi ed adotti

tutte le necessari misure conseguenti, fino al permanere della situazione emergenziale in corso;

- In via d'urgenza con i poteri del Consiglio Direttivo per i motivi su indicati e salvo ratifica da parte dello stesso;

delibera

1. di approvare l'allegato "Piano pluriennale di controllo della specie Cinghiale *Sus scrofa* nel Parco Nazionale Gran Paradiso, per il periodo 2020-2024", che prevede l'esecuzione di azioni di controllo della specie per 5 anni in misura consona e funzionale agli obiettivi di conservazione indicati nel Piano stesso, senza indicazioni sul numero massimo di animali da prelevare, in accordo con quanto indicato nel piano e approvato dall'ISPRA;
2. di dare atto che l'attuazione immediata delle disposizioni del Piano, che prevedono il coinvolgimento del personale di Sorveglianza dell'Ente, costituisce un'attività indifferibile ed urgente nell'attuale situazione di emergenza connessa all'epidemia da COVID – 19, come risulta dalle indicazioni fornite dalla Direzione e dal competente Servizio Biodiversità e Ricerca Scientifica, e di disporre a che nella esecuzione delle operazioni e delle attività connesse all'attuazione del Piano, gli stessi abbiano cura di attuare tutte le disposizioni, i vincoli e le limitazioni prescritte dalle autorità competenti in relazione alla situazione emergenziale connessa al COVID – 2019 in corso, a salvaguardia della preminente tutela della salute del personale e dei soggetti eventualmente a diverso titolo coinvolti dall'attuazione del Piano;
3. di disporre che in tal senso la Direzione fornisca gli indirizzi ed adotti tutte le necessarie misure conseguenti, fino al permanere della situazione emergenziale in corso;
4. di trasmettere la presente deliberazione agli enti vigilanti e competenti per le rispettive determinazioni.

Letto, approvato e sottoscritto.

Il Presidente
(Dott. Italo Cerise)

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

La presente Deliberazione, in copia, è stata pubblicata all'Albo Pretorio dell'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso di Torino per almeno quindici giorni consecutivi a partire dalla data del

.....

Torino, li

Il Direttore Segretario
Prof. Antonio Mingozi

ATTIVITÀ DI VIGILANZA (LL. 70/1975, 241/1990, 394/1991)

Deliberazione trasmessa con nota prot. n.
del tramite raccomandata con avviso di ricevimento

- Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
- Al Ministero dell'Economia e delle Finanze
- Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dip. Funzione Pubblica)
- Alla Corte dei Conti

Deliberazione pervenuta al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data come risulta da avviso di ricevimento

DIVENUTA ESECUTIVA IN DATA

- per la comunicazione di approvazione con nota prot. n. del da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
- per la scadenza del termine di 60 giorni dalla ricezione da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

RICHIESTA DI CHIARIMENTI / RIESAME

Richiesta di chiarimenti e/o rilievi per il riesame con nota prot. n. del del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare pervenuta in data

Chiarimenti e/o riesame pervenuti al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data con

ANNULLAMENTO

Disposto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con nota prot. n. del

NOTE

Il Segretario
Prof. Antonio Mingozi



Ministero dell'Ambiente



ENTE PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO
Servizio Biodiversità e Ricerca Scientifica

Piano pluriennale di controllo di Cinghiale
Sus scrofa
nel Parco Nazionale Gran Paradiso
per il periodo
2020-2024

1. Presenza, distribuzione, impatti e densità della specie

1.1. Premessa

La comparsa della specie Cinghiale *Sus scrofa* all'interno dei confini del Parco Nazionale Gran Paradiso (PNGP) risale alla metà degli anni Ottanta. Fino al quel periodo, e sulla base di notazioni storiche risalenti ai tempi della Riserva reale di caccia (metà dell'800), non si rilevava alcuna presenza della specie.

Le prime segnalazioni della specie all'interno dell'area protetta sono relative alla Valle Soana, nel versante piemontese, nell'ottobre 1983.

Il ritorno di questa specie è legato alle azioni di reintroduzione/ripopolamento effettuate a fini venatori ai confini dell'area protetta.

Il piano di controllo della specie Cinghiale, all'interno dei confini del Parco Nazionale Gran Paradiso, prende le sue mosse nel 1999, a seguito delle critiche frequenti sollevate da allevatori e proprietari terrieri a causa dei danni alle praterie di media e bassa quota. Dopo oltre 20 anni di interventi, dall'analisi dei dati relativi all'efficacia dei sistemi usati, si può considerare che gli obiettivi principali dei piani di controllo effettuati nel PNGP siano due:

- la dissuasione della specie a frequentare talune aree di fondovalle;
- la riduzione della conflittualità locale, con il contenimento del numero di richieste di indennizzo.

Dalla verifica e dalle misurazioni effettuate in anni recenti (2009-2019) si è rilevato che gli scopi sopra indicati siano insufficienti a descrivere il "problema" cinghiale all'interno dell'area protetta.

Dall'attivazione degli studi sulla biodiversità animale lungo gradienti altitudinali del PNGP è emerso il peso di due variabili nel determinare le trasformazioni degli habitat alpini: l'innalzamento delle temperature medie (Global Warming) e l'abbandono delle attività antropiche (cessazione delle pratiche agro-silvo-pastorali in quasi tutti i distretti dell'area protetta).

In questo contesto si inserisce la presenza del cinghiale, che di fatto amplifica la velocità delle trasformazioni, soprattutto degli habitat aperti.

b. Danni e indennizzi

In termini di danni arrecati dalla specie, i risultati sono quelli riportati nella figura seguente (Fig. 1). Gli impatti prevalenti sono a carico delle praterie di media e bassa altitudine, usate a pascolo (76% circa), mentre in termini monetari i costi maggiori per l'Ente si sono avuti per il risarcimento dei danni subiti su prateria e prati irrigui (circa 51%).

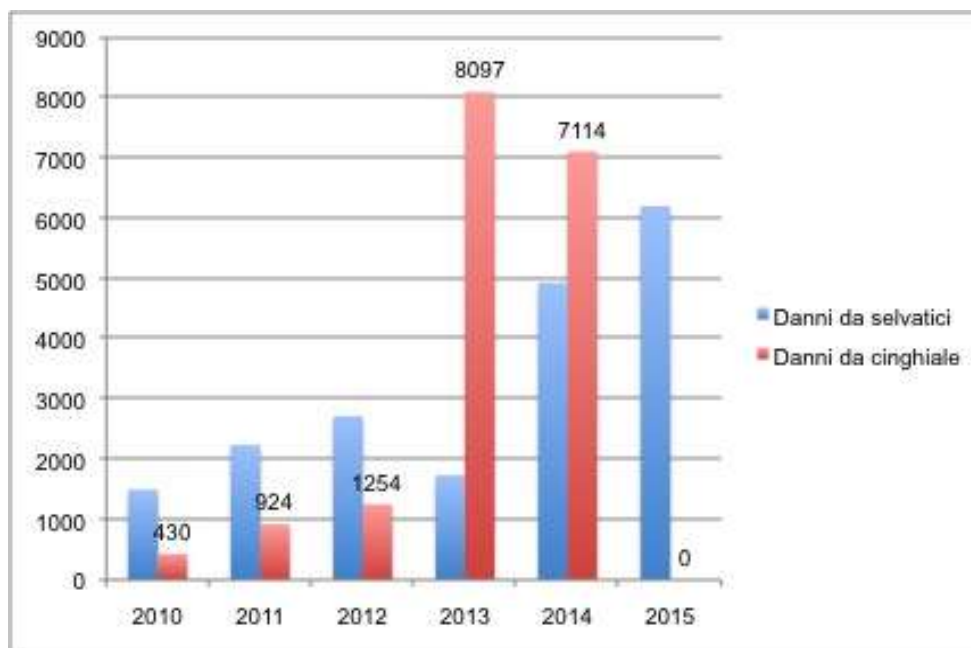


Fig. 1 – Andamento danni da ungulati selvatici (brucatura camoscio) e da cinghiale (anni 2010-2015)

Come si evince dalla Fig. 1, i danni da selvaggina (brucatura da parte di ungulati e danni da cinghiale) nel PNGP sono sempre stati contenuti, con un massimo di risarcimento di circa 12.000 € nel 2014. L'ammontare medio annuo di danni da cinghiale è pari a circa 2.900 €/anno e spesso i danni arrecati da questo suide sono inferiori da quelli legati all'azione di brucatura da parte di camosci sui pascoli di fondovalle.

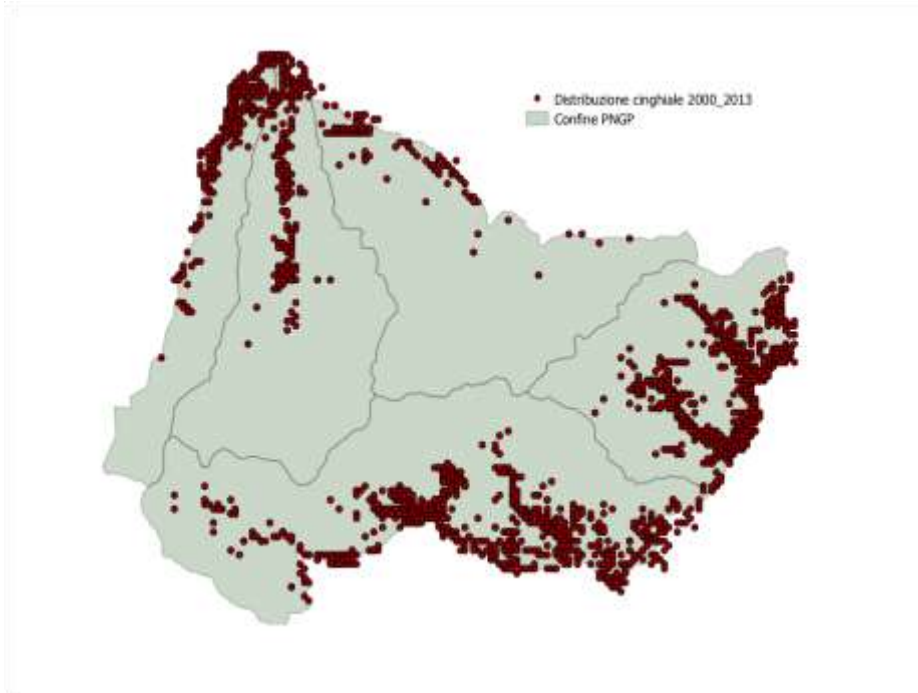
All'inizio degli anni 2000, fino alla data attuale, il livello di richieste di danni si è nuovamente elevato, pur sempre restando sotto il tetto dei 10.000 €/anno.

c. Presenza, distribuzione della specie ed effetto dei piani di controllo

La presenza e distribuzione della specie è monitorata annualmente ad opera degli addetti del Corpo di sorveglianza dell'Ente, con azioni di rilievo quotidiane, svolte durante le normali azioni di controllo del territorio. La presenza viene rilevata con l'uso di palmari ed il dato è collocato all'interno di un sistema di griglia con maglie di 250x250 metri.

La distribuzione cumulativa della specie è indicata nella figura seguente:

Fig. 2



Distribuzione del cinghiale: anni 2000-2019

Dopo la ripetizione annuale dei piani di controllo, approvati da Ministero e Ispra, che durano ormai 20 anni, la distribuzione della specie ha subito una significativa contrazione, legata anche all'azione di alcuni – seppur sempre più rari- inverni rigidi (vedi inverno 2008). La distribuzione attuale (2019) della specie è rappresentata nella figura seguente (Fig. 3).

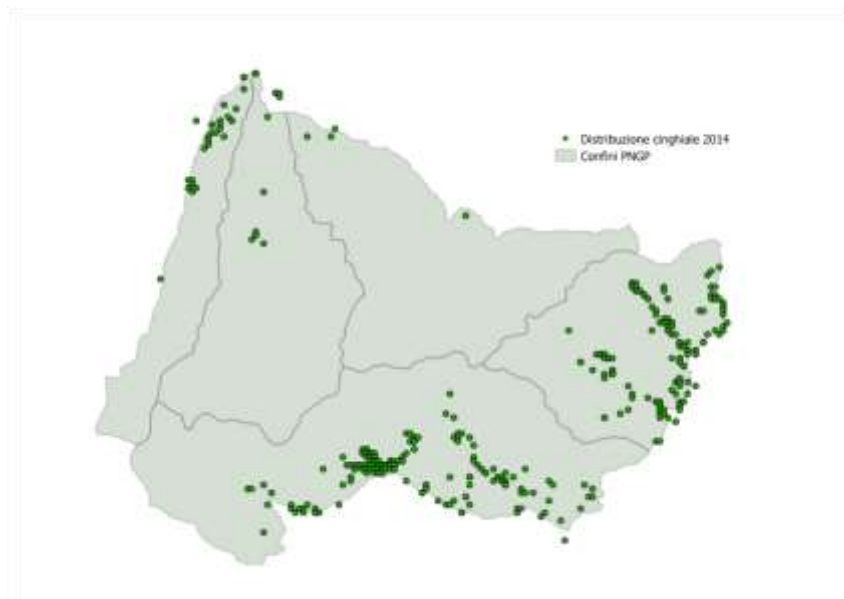


Fig. 3 – Distribuzione del cinghiale nell'anno 2014

d. Stima di densità

Diversi metodi, proposti in letteratura, di stima della densità della specie sono stati nel tempo applicati per stimare la consistenza della popolazione del PNGP e per avere una verifica dell'efficacia dell'azione di controllo. Molti di questi si sono dimostrati inefficaci o impossibili da attuare in ambiente alto alpino.

Nel corso del periodo 2014-2016 sono state sperimentate stime di densità basate sull'uso di foto-trappole, ma i dati raccolti non sono ancora stati elaborati. Essi sembrano tuttavia più utili per la verifica della presenza-assenza della specie, piuttosto che per stime di densità. Gli unici dati che si hanno a disposizione sono quelli relativi ai prelievi effettuati. La cattura è evento certo di presenza e la frequenza di cattura direttamente correla con la densità di popolazione.

e. Andamento dei piani di controllo

L'andamento dei prelievi di cinghiale è riportato nella figura seguente (Fig. 4).

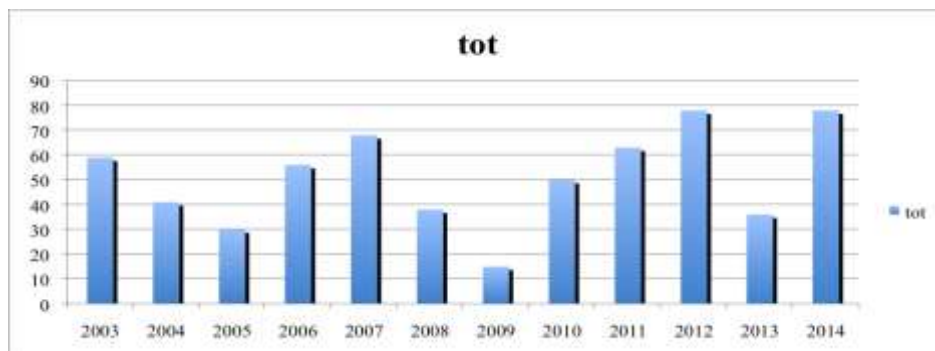


Fig. 4 – *Andamento annuale dei prelievi di cinghiale (anni 2003-2014)*

Nel periodo 2014-2019 l'andamento dei prelievi ha assunto un andamento simile a quello del precedente decennio, con valori medi di prelievo pari a 47 capi/anno (DS.= ± 14.1). Preso atto che le azioni di prelievo sono svolte solo ed unicamente dagli addetti alla sorveglianza possiamo assumere che questa sia l'efficacia media annua dei piani di prelievo del PNGP (Fig. 5).

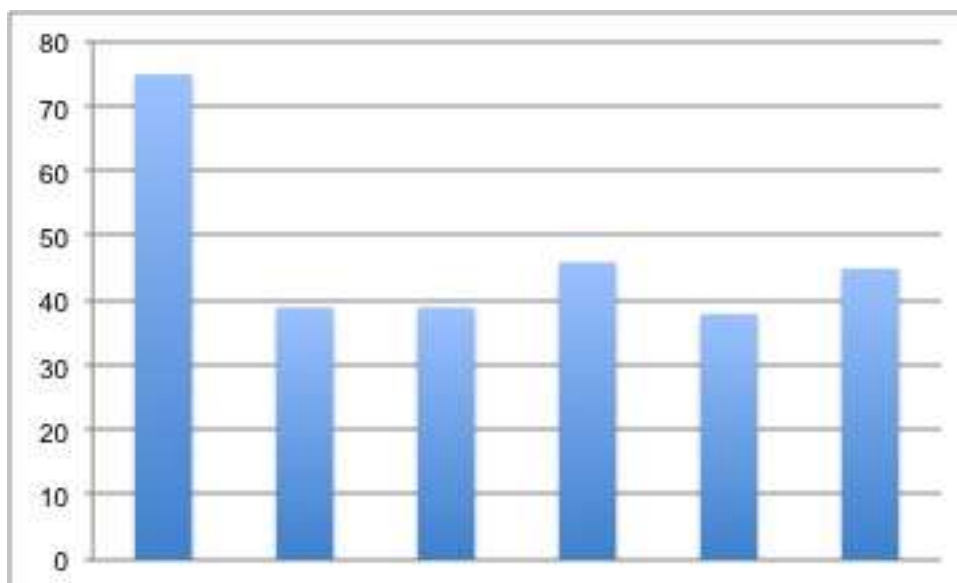


Fig. 5 – Andamento annuale dei prelievi di cinghiale (anni 2015-2019)

Il sesso, le classi di età ed il peso intero degli animali prelevati nel periodo 2014-2018 sono sintetizzati in Tab. 1-3 (a seguire) e dettagliati in All. 1 (tab. A e B).

Tab. 1 – Sex-ratio (maschi/femmine) dei cinghiali abbattuti (2014-2018)

Anno	Maschi	Femmine	Sex/ratio
2014	35	32	1.1
2015	20	18	1.1
2016	14	23	0.6
2017	24	19	1.3
2018	20	16	1.3

Tab. 2 – Classi di età dei **Maschi di cinghiale abbattuti (2014-2018)**

Anno	< 1 anno	1<anno<2	> 2
2014	12	16	7
2015	9	6	4
2016	2	9	3
2017	11	9	6
2018	2	10	8

Tab. 3 – Classi di età delle *Femmine* di cinghiale abbattute (2014-2018)

Anno	< 1 anno	1<anno<2	> 2
2014	11	10	11
2015	8	5	4
2016	8	8	7
2017	3	3	10
2018	7	6	3

La quasi totalità dei prelievi sono effettuati nel versante piemontese del Parco (Valle Soana e Orco), con la sola eccezione di qualche cattura in Valsavarenche ed in bassa valle di Rhêmes.

Lo sforzo di cattura, nel triennio 2002-2004, è risultato analogo a quello rilevato nel precedente periodo (1999-2001), con una netta differenza tra valle Soana e Valle Orco (Tab. 4).

Tab. 4 - Andamento dello sforzo di cattura, inteso come rapporto tra il numero di cinghiali abbattuti ed il numero delle uscite effettuate (1999-2004)

Valle	1999	2000	2001	2002	2003	2004
<i>Soana</i>	0.76	1.42	1.38	0.98	1.04	1.00
Orco	0.09	0.48	0.40	0.88	0.89	0.75

Analogo andamento si è registrato dal 2012 al 2018 (Tab. 5).

Tab. 5 – Andamento dello sforzo di cattura, inteso come rapporto tra il numero di cinghiali abbattuti ed il numero delle uscite effettuate (2012-2018)

Valle	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
SOANA	0.76	1.00	1.05	0.98	1.00	1.02	1.05
ORCO	0.09	0.58	0.59	0.88	0.99	0.78	0.77

Dalla valutazione complessiva degli esiti, in particolare del piano di controllo dell'ultimo triennio, risultano evidenti i seguenti fenomeni:

- a) la complessiva riduzione della presenza della specie, in particolare in alcuni settori di Parco, con fluttuazioni negative legate, con ogni probabilità, a fattori climatico-ambientali amplificati dall'azione di controllo;
- b) il "problema" cinghiale resta un fatto circoscritto al versante piemontese del Parco;
- c) la forte riduzione dei conflitti a livello locale, con una diminuzione significativa delle richieste di rimborso danni;
- d) l'amplificazione della velocità di trasformazione delle praterie secondarie anche a seguito dell'azione del cinghiale che, seppur contenuta dal piano di controllo, tende ad amplificare gli effetti del clima e dell'abbandono.

2. Richiesta di prosecuzione del piano pluriennale di controllo

L'analisi dei risultati finora ottenuti e i riscontri degli effetti indotti in particolare sugli abitanti delle vallate del versante piemontese del Parco spingono questo Ente a proseguire sulla via intrapresa, nonostante gli indubbi impatti di tali azioni su un contesto ambientale rigorosamente protetto.

Ma quello che soprattutto motiva questo Ente a richiedere la prosecuzione del piano di controllo è la necessità di mettere in atto delle azioni di contrasto delle trasformazioni degli ambienti aperti di media e bassa quota e, in alcune aree, anche delle praterie di altitudine, sulle quali l'azione del cinghiale tende a fungere da acceleratore dell'evoluzione verso l'arbusteto.

2.1. Gli habitat di prateria e la misurazione delle trasformazioni in atto

L'esame delle trasformazioni degli habitat in aree soggette all'azione dei piani di prelievo più intensivi (Valle Orco, Comune di Noasca) ha portato in evidenza rilevanti cambiamenti dell'uso del suolo.

Sono state comparate immagini diverse provenienti dall'archivio aero-fotogrammetrico del PNGP (cfr. Fig. 6):

- un'immagine pancromatica del 1975 del volo RATI, recuperata dal Settore Cartografico della Regione Piemonte (*Creative Commons Attribution CC BY 2.5*) come immagine digitale in 600 dpi con una scala nominale di 1:15000;

- un'ortofotografia CIR (NIR, rosso, verde) con una risoluzione spaziale di 0,25 m appartenente al volo Provincia Piemonte del 2006 (distribuito con le stesse restrizioni dell'immagine del 1975);

- un'ortofotografia RGB con una risoluzione spaziale di 0,40 m appartenente al volo ICE Piemonte del 2010 in possesso del PNGP.

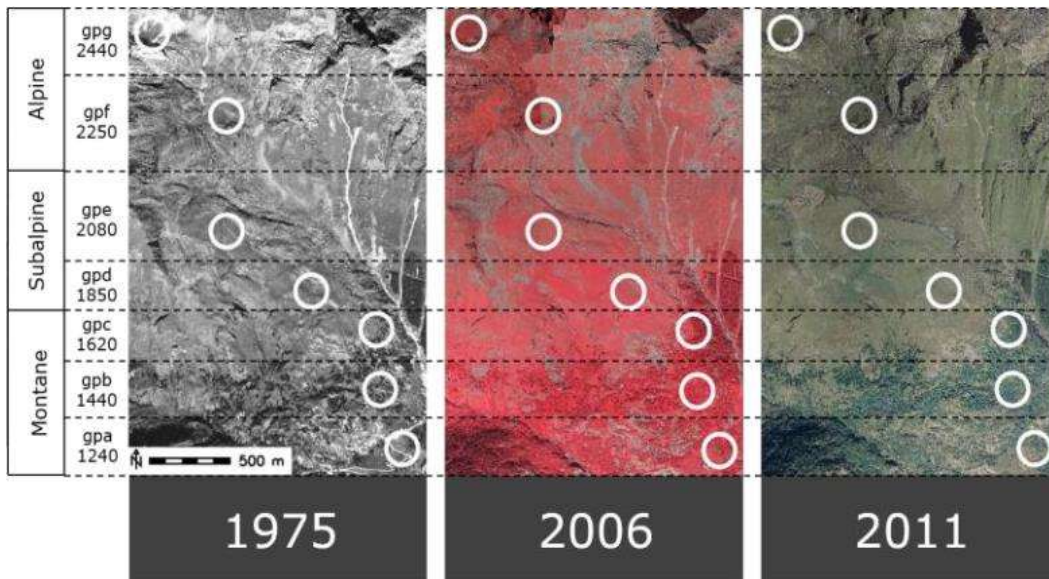


Fig. 6 – Tipologie di immagini foto-interpretate (comune di Noasca, Valle Orco)

Le mappe ottenute mostrano che i maggiori cambiamenti sono avvenuti nella fascia montana ed alpina (Fig. 7).

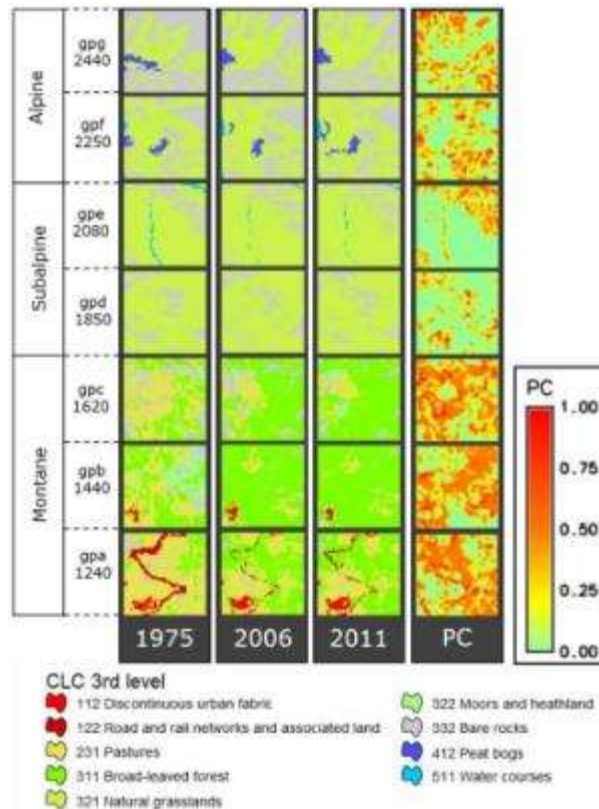


Fig. 7 – Rappresentazione dei cambiamenti di uso del suolo (comune di Noasca, Valle Orco).

I risultati mostrano due fenomeni predominanti: i) un incremento della copertura delle latifoglie nei plot della fascia montana e ii) un leggero incremento delle superfici coperte dalle praterie montane (Zurlo et al., 2019).

In termini di cambiamento relativo, il cambiamento più importante ha riguardato l'aumento della copertura arborea, che risulta essere più rilevante nei versanti piemontesi del Parco, esposti a sud e interessati da una maggiore presenza del cinghiale.

In questi distretti la trasformazione delle praterie verso l'arbusteto è indubbiamente accelerata dall'azione di dissodamento della stessa specie.

Accanto alle trasformazioni della copertura vegetale e di taluni habitat prioritari è in corso di attuazione un programma di misurazione anche della biodiversità animale nei distretti di prateria.

Lo studio a lungo termine, iniziato nel 2016, è volto a valutare le dinamiche di evoluzione del paesaggio e l'effetto delle pratiche agro-forestali tradizionali sulla biodiversità animale e

vegetale. La vegetazione prato-pascoliva interessata dal progetto si sviluppa a quote comprese tra i 1500 e i 1900 m s.l.m., a cavallo tra il piano montano e l'orizzonte subalpino inferiore.

I pascoli dell'area sono soggetti a due fenomeni contrapposti: il sovrapascolo di alcune aree e l'abbandono della maggior parte dei terreni marginali, con la conseguente ricolonizzazione da parte delle specie arbustive ed arboree.

Tali fenomeni portano, il primo, a un degrado e, il secondo, a una perdita di habitat di prateria con effetto a cascata sulla biodiversità animale e vegetale che caratterizza le aree aperte.

La chiusura degli ambienti aperti rischia di diventare una minaccia per gruppi animali già in declino. È dunque priorità degli Enti Parco identificare le cause del declino e le dinamiche ambientali che possono minacciare la biodiversità ai fini di una pianificazione di interventi a contrasto o mitigazione.

Lo studio ha previsto il monitoraggio della componente faunistica, in particolare l'indagine si è focalizzata su insetti che potessero essere buoni indicatori delle attività di pascolo e della qualità dell'habitat di prateria e si focalizza su un confronto tra aree di pascolo ed aree in cui tale attività è interdetta mediante il posizionamento di recinti di esclusione.

In particolare, ci si è focalizzati sui seguenti taxa e relative metodologie:

Macro-invertebrati epigei

Coleotteri Carabidi, Coleotteri Stafilinidi, Araneidi;

Metodo: pitfall traps, posizionate dentro e fuori dai recinti di esclusione (3 trappole dentro e 3 fuori, raccolte ogni 15 giorni, da giugno a settembre).

Artropodi legati alle aree aperte

Ortotteri: monitoraggio a livello di area di pascolo/esclusione;

Lepidotteri ropaloceri: transetti lineari a livello di sito;

Imenotteri Apoidei (genere *Bombus*): transetti lineari a livello di sito e monitoraggio a livello di area di pascolo/esclusione.

A titolo esemplificativo, come risultati preliminari sono state condotte alcune analisi per poter valutare l'impatto del pascolo sull'abbondanza dei bombi e quindi valutare se vi siano differenze nell'abbondanza tra l'interno e l'esterno dei recinti di esclusione al pascolo.

Il "dentro" e "fuori" recinto risultano essere identici come habitat proprio per la modalità di scelta della posizione dei recinti e quindi anche gli impollinatori non presentano differenze. Per questa analisi sono stati considerati solamente gli individui del genere *Bombus* posati sui fiori e non quelli catturati in volo o su altre superfici. Questa scelta è stata effettuata per valutare l'effettivo servizio ecosistemico di impollinazione svolto.

Dal test di Wilcoxon l'abbondanza di individui del genere *Bombus* catturati nel 2017 e nel 2018 dentro ai recinti (Figure 8-9) è risultata essere significativamente più alta rispetto a quelli catturati fuori.

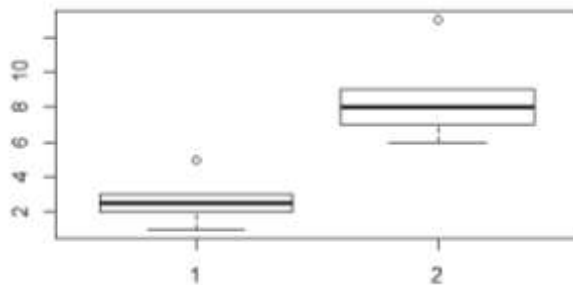


Fig. 8 - Variazioni di abbondanza di imenotteri apoidei del genere *Bombus* all'esterno (boxplot 1) e all'interno (boxplot 2) di recinti di pascolo (stagione di campionamento 2017) Wilcoxon test: $V = 0$, $p = 0,035$, mediana pascolo = $2,500 \pm 0,558$; mediana recinto = $8,000 \pm 0,992$.

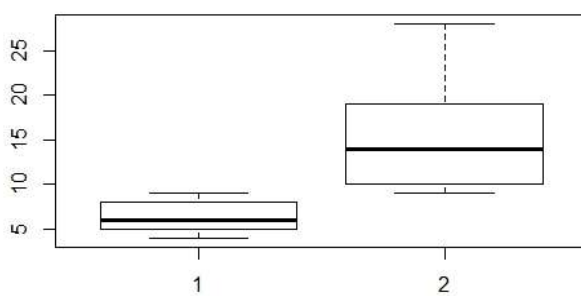


Fig. 9 - Variazioni di abbondanza di imenotteri apoidei del genere *Bombus* all'esterno (boxplot 1) e all'interno (boxplot 2) di recinti di pascolo (stagione di campionamento 2018) Wilcoxon test: $V = 0$, $p = 0,031$, mediana pascolo = $6,333 \pm 0,760$; mediana recinto = $15,667 \pm 2,871$

Dalle analisi emerge che le più ricche sono le aree escluse dal pascolo, ciò è dovuto al fatto che i bombi sono direttamente collegati alla disponibilità di fiori come fonte alimentare e questi, nelle aree pascolate vengono asportati dagli animali al pascolo.

Nel corso della stagione però, se il pascolo è avvenuto precocemente e non è stato eccessivamente intensivo, si è notato come la maggior parte delle piante siano fiorite nuovamente. Di conseguenza questo ha portato ad un maggior numero di individui trovati nell'area pascolata (Pian Sengio nei campionamenti di comunità). È quindi possibile che nel lungo periodo, se il pascolo viene gestito correttamente, si possa avere un'inversione dei risultati rispetto a quelli ottenuti in questo lavoro o perlomeno un bilanciamento. Questa tesi è sostenuta anche da osservazioni su campo che ci hanno permesso di valutare come le aree non pascolate vadano incontro ad un naturale disseccarsi delle componenti erbacee verso la fine della stagione (fine agosto-settembre), circostanza che non si verifica in aree pascolate precocemente nella stagione (fine giugno-luglio), dove il manto erboso risulta verde e rigoglioso anche a fine estate.

Nell'ambito di queste indagini vengono presi in considerazione anche gli effetti dell'azione del cinghiale, che, senza ombra di dubbio, interferisce sull'evoluzione delle praterie e quindi anche con lo stato di conservazione di habitat aperti, nonché con la raccolta dei dati utili per la conservazione degli stessi.

3. Attuazione del Piano di controllo e scopi

Nei piani di controllo finora attuati da questo Ente la motivazione principale era sostanzialmente la riduzione degli impatti sulle attività antropiche (agro-pastorali) nei settori di bassa quota del Parco; in questa nuova fase di controllo della specie, si ritiene che l'obiettivo principale sia quello di proteggere gli habitat sopra descritti e, viste le criticità rilevate, di migliorarne la conservazione anche attraverso l'azzeramento degli impatti causati dalla presenza di cinghiali, ai fini della tutela della biodiversità che dipende da tali habitat.

Richiamando quanto descritto nei paragrafi precedenti, in sintesi le motivazioni della richiesta di riduzione della densità a livello locale della specie cinghiale si basa sui seguenti elementi:

- conservazione delle praterie secondarie e degli habitat aperti di media e bassa quota, in particolare di quelli posti all'interno di aree boscate (soprattutto all'interno di boschi di latifoglie nel versante meridionale del Parco, Valli Orco e Soana);
- conservazione di porzioni ridotte, ma di rilevante interesse, di habitat prioritari;
- conservazione delle praterie primarie poste oltre il limite superiore del bosco, in special modo nel versante meridionale del Parco, Valli Orco e Soana, sulle quali le azioni di dissodamento prodotte dalla specie inducono cambiamenti che implicano dinamiche lentissime di riparazione;
- conservazione di porzioni di habitat inseriti nell'allegato I della Direttiva 43/92 Habitat (Box_1);
- riduzione degli impatti nelle aree di monitoraggio della biodiversità animale nei distretti di prateria, tesi a valutare gli impatti dovuti all'azione del pascolo, all'abbandono antropico, e ai cambiamenti climatici.

Questo Ente intende attuare un piano di controllo con durata pluriennale e si prefigge di prelevare il numero di cinghiali utile a garantire la massima salvaguardia dei siti di particolare rilievo ai fini sia della conservazione sia del monitoraggio e di mantenere contenuti e circoscritti gli impatti alle attività agricole presenti nel territorio di competenza.

Nonostante lo sforzo finora attuato e la significativa riduzione dei danni a livello locale, l'impatto della specie sulle praterie, ad ogni livello altitudinale, soprattutto sul versante meridionale del Parco è ancora importante, ragione per cui si ritiene opportuno richiedere l'autorizzazione all'attuazione di un nuovo piano di controllo.

- **“Formazioni erbose a Nardus**, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane” cod. 6230*; nel Parco è habitat abbastanza comune anche se la composizione floristica non è così ricca di specie; in altre parole, soprattutto nel versante piemontese, sono più frequenti i nardeti che, per un eccessivo pascolamento (anche in passato e oggi quasi abbandonati) rappresentano la transizione verso i nardeti degradati (in cui prevale quasi totalmente il Nardo);
- **“Formazioni erbose steppiche sub-pannoniche”** cod. 6240*; praterie aride più frequenti nel versante valdostano;
- **“Formazioni erbose boreo-alpine silicicole”** cod. 6150, pascoli su substrato acido che comprendono diverse tipologie: i curvuleti (*Carex curvula*), le vallette nivali, ma anche i Festuceti a *Festuca varia* e *Agrostis* purché sempre con presenza di Dicotiledoni;
- **“Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine”** cod. 6170, pascoli su substrato calcareo o di calcescisti, più comuni nel versante valdostano e nelle alte Valli Orco e Soana (versante di confine con la Valle d'Aosta);
- **“Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)”** cod. 6410, praterie umide nel Parco molto rare e di ridotte estensioni;
- **“Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile”** cod.6430 con il sottotipo montano-alpino ovvero comunità erbacee di megafornie in ambienti aperti (non degli Alneti a *Alnus viridis*);
- **“Praterie montane da fieno”** cod. 6520, quelle ben gestite per sfalcio e concimazione; l'alleanza più diffusa è *Polygono-Trisetion*.

BOX_1 - Habitat inseriti nell'allegato I della Direttiva 43/92 Habitat che sono o potrebbero essere interessati dai danni del cinghiale nel PNGP (gli habitat con* sono oltre che d'interesse comunitario, anche prioritari)

4. Proposta di intervento e metodi

Vengono pertanto avanzate le seguenti proposte di intervento:

- Abbattimenti entro i confini dell'area protetta con l'ausilio di carabine (Modello Mauser e Manlicher, calibro 30-06), munite di ottica di puntamento e con l'uso di munizioni senza piombo;
- Interventi in ore notturne con l'ausilio di fonti luminose/visori notturni/termocamere;
- Interventi diurni (serali e mattutini) in quota mirati alla riduzione delle densità sulle praterie poste oltre il limite della vegetazione arborea;
- Durata del piano: **5 anni**;
- Tutti gli interventi di cui sopra saranno eseguiti da addetti del Corpo di sorveglianza dell'Ente Parco eventualmente in concorso, coordinato dall'Ente, con agenti di vigilanza ittico-venatoria della Città Metropolitana di Torino e dei Carabinieri forestali o delle Guardie forestali della Regione Autonoma Valle d'Aosta, secondo quanto previsto dai Regolamenti interni dell'Ente;
- Non sarà impiegato o autorizzato al prelievo personale che non sia quello sopra indicato;
- Degli animali abbattuti saranno rilevati i principali dati biometrici ed annotate le caratteristiche di sesso ed età; su di essi saranno effettuati verifiche necroscopiche e prelievi istologici e biologici;
- Le spoglie degli animali saranno conferite a Centri di sosta locali e quindi inviate a Centri di lavorazione della selvaggina, oppure, in caso di prelievi in quota, smaltite in sito a termini di legge. Ad ogni animale saranno effettuati prelievi per analisi trichinoscopiche e batteriologiche, effettuate presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, sedi di Torino e Aosta (CERMAS), secondo quanto previsto dallo specifico regolamento approvato dagli organi direttivi dell'Ente e dal Ministero dell'Ambiente.

Il Responsabile del Servizio Biodiversità e Ricerca scientifica

Dr. Bruno Bassano

bruno.bassano@pngp.it

Noasca, 20 marzo 2020

ALLEGATO 1

Tab. A - Sesso, età e peso intero dei cinghiali abbattuti nel periodo 2014-2016

2014			2015			2016		
sesso	età	peso int	sesso	età	peso int	sesso	età	peso int
f	16	17,6	f	5	9,8	f	18	57,6
f	> 6 anni	nd	f	>6 anni	39,8	f	> 5 anni	58
f	8	30,4	f	<12	nd	f	6	16,8
f	5	nd	f	>4 anni	54,6	f	6	15,8
f	8	15	f	10	nd	f	14	24,5
f	> 12 anni	46,5	f	4 anni	52,4	f	14	31,6
f	8 anni	43	f	7	26,4	f	24	54
f	2	2	f	6	17	f	> 6 anni	54,2
f	5 anni	40	f	6	20	f	14	25,2
f	> 6 anni	58	f	6/8	22,9	f	> 4 anni	70
f	> 2 anni	nd	f	6	21	f	5	22,4
f	15 gg	nd	f	24	40,8	f	> 5 anni	nd
f	15 gg	nd	f	14	28,8	f	6	23,5
f	> 5 anni	49,9	f	20	40,3	f	8	20,8
f	> 4 anni	66,6	f	nd	nd	f	> 6 anni	58
f	14	24,6	f	18	44,6	f	16	26
f	20	50,4	f	22	46,4	f	> 5 anni	66
f	16	41,6	f	3 anni	70	f	10	26,4
f	> 4 anni	38,2	m	5	11	f	6	22
f	20	46	m	<12	nd	f	18	38,4
f	20	45,8	m	10	nd	f	16	29
f	6	24,4	m	8	18,4	f	6/8	28
f	20	50	m	20	53,6	f	> 5 anni	65
f	> 6 anni	64,4	m	6/8	nd	m	14	46,6
f	10	20,6	m	6	17,8	m	14	31,7
f	3	14,6	m	6	18,3	m	18	65,4
f	24	70,2	m	6/8	24,6	m	13	44,6
f	9	25,2	m	6	18,7	m	> 4 anni	84
f	21	56	m	6	15,5	m	10	32,6
f	8	29	m	>4 anni	46	m	4 anni	85,6
f	> 4 anni	65,6	m	nd	nd	m	13	33,4

f	> 4 anni	66,6	m	20	56,4	m	14	23
m	6/8	29,3	m	28/30	51,2	m	14	25,8
m	> 5 anni	nd	m	22	48,8	m	> 5 anni	80
m	> 5 anni	nd	m	3/5 anni	110	m	24	54,4
m	2 anni	39,2	m	20	65	m	6	22
m	16	24	m	> 5 anni	65	m	20	71
m	> 3 anni	73,6	m	>6 anni	110,6			
m	18	28						
m	15 gg	nd						
m	15 gg	nd						
m	> 3 anni	70,1						
m	18	67,4						
m	20	67,2						
m	22	76,2						
m	18	63,2						
m	20	64,4						
m	6	28,6						
m	6	22,2						
m	5	20						
m	20	56						
m	20	43,8						
m	2	8						
m	16	46						
m	20	58,8						
m	4 anni	111,6						
m	10	23,2						
m	10	22						
m	20	66,9						
m	20	47,2						
m	20	62						
m	20	61						
m	> 4 anni	77						
m	9	20,8						
m	20	71,4						
m	10	25,2						
m	10	24,8						

Tab. B - Sesso, età e peso intero dei cinghiali abbattuti nel periodo 2014-2016

2017			2018		
Sesso	età	peso int	sesso	età	peso int
f	> 5 anni		f	18	45,2
f	4 anni		m	18	63,6
f	> 5 anni	58,6	f	> 5 anni	64,4
f	12	60,4	m	6	nd
f	> 5 anni	92,8	f	6	nd
f	24	48,4	m	18	55,4
f	20	42	m	6	24,4
f	4	6,4	f	6	27
f	18	45,2	nd	nd	nd
f	> 5 anni	64	nd	nd	nd
f	20	53	f	4 anni	49
f	4	17,6	m	> 5	61
f	> 5 anni	60,8	f	19	19,7
f	14	46,4	m	5 anni	53
f	> 5 anni	66,8	f	5	20,8
f	5	31,4	m	> 2 anni	58,8
f	> 5 anni	58	m	18	35,9
f	5 anni	70	f	7	33,4
f	20	55	m	> 2 anni	73
m	13	40,8	f	1 anno	29,8
m	20	61	f	18	31
m	22	66,8	f	6	21,2
m	6	28,4	m	15	31,2
m	10	48,6	m	20/22	54,8
m	13	57,6	m	18	43,4
m	14	53,4	m	18	49,4
m	5	13,8	m	> 4 anni	64
m	4	15,2	m	5 anni	86
m	4	14,8	f	18	51,6
m	10	35,6	m	> 5 anni	87,6
m	18	70,4	m	18	63,2
m	14	48,6	m	19	49,4
m	4	13,8	m	> 4 anni	89,5
m	< 5 anni	90,6	f	6	21,5
m	3/4 mesi	nd	m	19/20	63,7
m	5	32	f	19/20	67,4
m	3	91	f	> 3 anni	67,5
m	3	15	f	18	43,8
m	22	51,4			
m	5	18,2			
m	5	15,4			
m	20	65,6			
m	> 5 anni	90,6			